

# Ima, parte l'uscita dalla Borsa

E' scattata l'Opa sulle azioni della multinazionale del packaging. Si chiude a metà gennaio

di **Riccardo Rimondi**  
BOLOGNA

**Un mese** per lasciare Piazza Affari. Ieri è scattata l'offerta pubblica di acquisto obbligatoria totalitaria delle azioni ordinarie di Ima Spa, che si concluderà con l'addio (o l'arrivederci) alla Borsa. Un percorso, annunciato l'estate scorsa, che si è avviato con l'entrata a novembre del fondo Bc Partners nell'azionariato di Sofima Spa, la holding con cui la famiglia Vacchi controlla Ima. Se l'Opa avrà successo il nuovo assetto societario della multinazionale del packaging di Ozzano dell'Emilia (Bologna) vedrà la famiglia storicamente alla guida di Ima al 55% e Bc Partners al 45%. Il via libera della Consob all'Opa, con l'approvazione del documento di offerta, è arrivato giovedì 10. L'offerta è promossa da Ima BidCo, controllata al 100% da Sofima, e il periodo di adesione all'Opa concordato con Borsa Italiana è scattato ieri alle 8,30 e terminerà alle 17,30 del 14 gennaio 2021. Il corrispettivo di 68 euro

per azione sarà corrisposto agli aderenti all'offerta il 22 gennaio. Se ci saranno i presupposti, il periodo di adesione sarà riaperto per cinque giorni di borsa aperta consecutivi dal giorno di Borsa aperta successivo alla data di pagamento. Già prima che scattasse l'Opa, Ima Bidco era salita fino al 66,657% del capitale di Ima (con il 76,73% dei diritti di voto) acquistando il 15,062% della società tra il 18 e il 25 novembre. Tra gli azionisti che avevano deciso di vendere senza aspettare che scattasse l'Opa, anche la Hydra della famiglia Volta che ha ceduto il suo 2,5%. Ora l'esborso massimo per le 13.920.441 azioni ancora sul mercato potrà arrivare a 946,59 milioni di euro. Nei giorni scorsi Sofima Holding Spa (controllata di Sofima Spa) ha an-

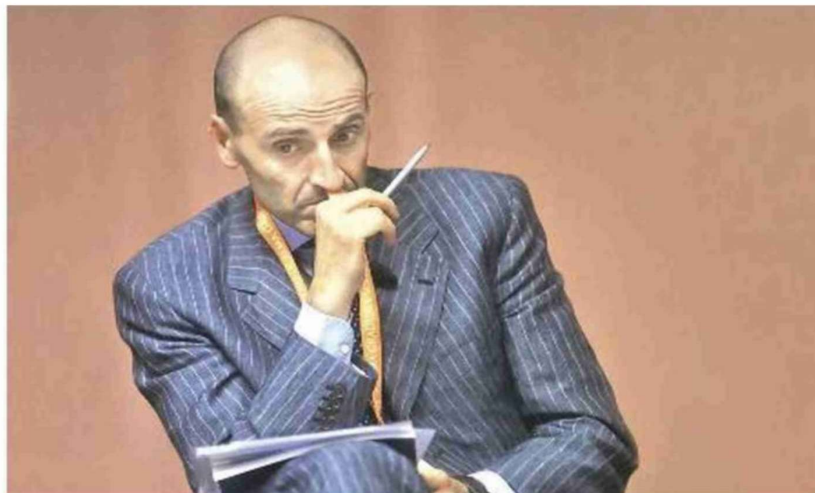
che annunciato il collocamento di obbligazioni per 1,28 miliardi, con l'emissione di due tranches di bond entrambe con scadenza nel 2028. I proventi dell'emissione saranno usati per una serie di operazioni relative al percorso che porterà al nuovo assetto societario: tra queste, il rimborso del finanziamento ponte stipulato il 17 novembre. **Con il delisting**, l'obiettivo di Ima è avviare una fase di crescita che possa non tenere conto delle trimestrali e

dell'andamento in Borsa: una scelta industriale, ha detto il presidente e ad Alberto Vacchi, «in cui si sono inserite scelte familiari», con un riassetto delle quote contenute da ciascun componente della dinastia bolognese. Tra chi ha deciso di accrescere la propria quota c'è proprio l'ex presidente di Confindustria Emilia Area Centro. Per la società con l'addio a Piazza Affari si concluderà un percorso iniziato un quarto di secolo fa con una Ipo a 6.200 lire, poco più di 3 euro per azione. Negli anni la multinazionale è cresciuta fino a contare su un fatturato di 1,6 miliardi nel 2019 frutto del lavoro di 6.200 dipendenti, con una quota export del 90%. E proprio sull'internazionalizzazione il gruppo ha intenzione di puntare: fra le operazioni i riflettori sono accesi su eventuali fusioni e acquisizioni in Nordamerica. In seguito si vedrà: non è escluso un ritorno in Borsa, con una dimensione del gruppo superiore a quella odierna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### STRATEGIE

**Con il delisting si punta ad avviare una nuova fase di crescita: riflettori accesi su fusioni e acquisizioni in America**



Alberto Vacchi, presidente e amministratore delegato della bolognese Ima

